BUONDELMONTE,

AZIONE ISTORICO-MIMICA

IN SEI ATTI,

COMPOSTA

DA GIOVANNI GALZERANI,

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

a' 4. Ottobre 1827.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA MAESTA'

FRANCESCO PRIMO

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina,

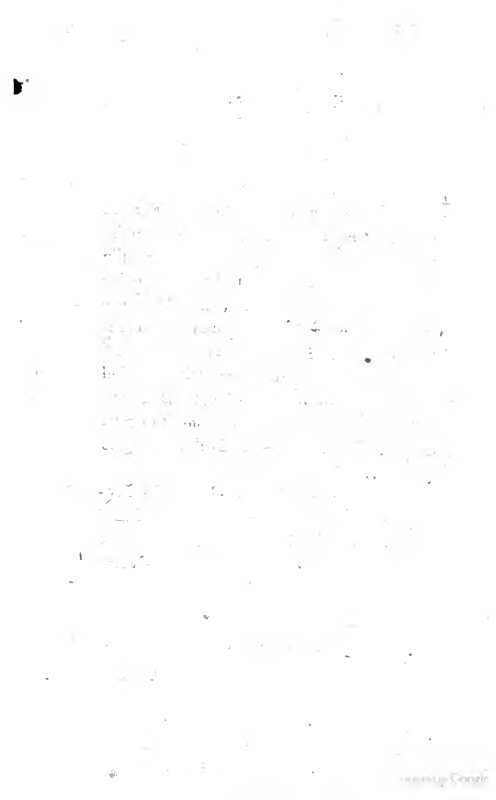
1827.

PREFAZIONE.

Il presente soggetto di ballo esigeva nella sua esposizione alcuni cambiamenti, purchè questi non recassero pregiudizio veruno allo storico suo fondamento. Qualunque mimico compositore trovasi frenato dall' ardua legge di dovere, per così dire, parlar agli occhi dello spettatore. Se vengono talvolta concessi gli anacronismi ed altre libertà convenevoli ad un poeta drammatico, malgrado la risorsa delle parole, molto più verrà compatito colui che nella ristrettezza de' gesti deve spiegare una scenica azione.

Di questo compatimento adunque ho d'uopo, e spero ottenerlo da' colti e rispettabili miei concittadini, a cui ho l'onore di presentare umilmente, e per la prima volta, le mie teatrali fatiche.

GIOVANNI GALZERANI.

ARGOMENTO

Estratto letteralmente dal libro secondo delle Istorie di Niccolò Machiavelli.

Nell'anno 1225. erano in Firenze, tra le altre famiglie potentissime, Buondelmonti, e Uberti; appresso a queste erano gli Amidei, e i Donati. Era nella famiglia dei Donati una donna vedova, e ricca, la quale avea una figliuola di bellissimo aspetto. Aveva costei in fra sè disegnato, a Messer Buondelmonte Cavaliere giovine, e della Famiglia Buondelmonti capo, maritarla. Questo suo disegno, o per negligenza, o per credere poter essere sempre a tempo, non aveva scoperto a persona, quando il caso fece che a Messer Buondelmonte si maritò una fanciulla degli Amidei: di che quella donna fu malissimo contenta, e sperando di potere con la bellezza della sua figliuola, prima che queste nozze si celebrassero pertubarle, vedendo Messer Buondelmonte che solo veniva verso la sua casa, scese da basso, e dietro si condusse la figliuola, e nel passare quello, se gli fece incontro dicendo: io mi rallegro assai dell' aver voi preso moglie, ancora che io vi avessi serbata questa mia figliuola; e spinta la porta, gliela fece vedere. Il Cavaliere, veduto la bellezza della fanciulla, la quale era rara, e considerato il sangue, e la dote non essere inferiore a quella di colei che egli aveva tolta, si accese in tanto ardore di averla, che non pensando alla fede data, nè alla ingiuria che faceva a romperla, nè ai mali che dalla rotta fede gliene potevano incontrare, disse: Poichè voi me l' avete serbata, io sarei ingrato, essendo ancora a tempo, a rifiutarla; e senza metter tempo in mezzo, celebrò le nozze.

Questa cosa come fu intesa, riempiè di sdegno la famiglia degli Amidei, e quella degli Uberti; i quali era-

no loro per parentela congiunti, e convenuti insieme con molti altri loro parenti, conclusero, che questa ingiuria non si poteva senza vergogna tollerare, nè con altra vendetta, che con la morte di Messer Buondelmonte vendicare. E benchè alcuni discorressero i mali che da quella potessero derivare, il Mosca Lamberti disse: che chi pensava assai cose non ne conduceva mai alcuna, dicendo quella trista, e nota sentenza, Cosa fatta, capo ha.

Dettero pertanto il carico di questo omicidio al Mosca, a Stiatta Uberti, a Lambertuccio Amidei e ad Oderico Fifanti. Costoro la mattina della Pasqua di Resurrezione si rinchiusero nelle case degli Amidei poste tra il ponte vecchio, e S. Stefano, e passando il fiume Messer Buondelmonte sopra un caval bianco, pensando che fusse così facil cosa dimenticare un' ingiuria, come rinunziare a un parentado, fu da loro a piè del ponte, sotto una statua di Marte, assaltato, ed ucciso. Questo omicidio divise tutta la Città, ed una parte si accostò ai Buondelmonti, l' altra agli Uberti: e perchè queste famiglie erano forti di case, e di torri, e di uomini, combatterono molti anni.

PERSONAGGI.

BUONDELMONTE BUONDELMONTI.
Signor DEMASIER.

FRANCESCO AMIDEI, padre d'
Signor DURANTE.

ISABELLA, promessa sposa di Buondelmonte,
Signora RONZI-VESTRIS.

ALDRUDA DONATI, madre di
Signora CAMPILLI.

ELEONORA, amante di Buondelmonte,
Signora DE LORENZO (LUISA.)

LAMBERTUCCIO, fratello d'Isabella,
Signor MARCHESI.

MOSCA LAMBERTI,
Signor OTTAVO.

STIATTA UBERTI,
Signor DUFRESNE.

UGO DONATI,
Signor GUIDI.

Il Gonfaloniere.
Magistrati.
Matrone.
Primati.
Uomini d'arme.
Guardie.
Popolo.

L'azione è in Firenze.

BALLABILI.

I. Atto. -- Ballabile di popolani, eseguito dai secondi ballerini e corifei d' ambo i sessi delle reali scuole.

Passo a quattro, eseguito dagli signori *Marchesi* e *Ferrante*, e signore *Roland* e *Ricci Elisabetta*. Musica del signor Maestro *Mandanici*.

Passo a due, eseguito dal signor *Vestris* e signora *Vestris-Ronzi*.

Danza armata, eseguita dai secondi ballerini e corifei, ed intrecciata da altra danza, eseguita dalle seconde ballerine e corifee delle reali scuole.

V. Atto. Ballabile, eseguito dai secondi ballerini e corifei d' ambo i sessi delle reali scuole.

Passo a due, eseguito dal sig. *Guerra* e signora *Héberlé*.

La musica è di varj celebri maestri.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri, e direttore delle Decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Nicolini*.

Inventore, e direttore dello Scenario sig. *Pasquale Canna*.

L' esecuzione delle Scene di Architettura. è de' signori *Vincenzo Sacchetti*, e *Nicola Pellandi*, e di quelle di Paesaggio del Sig. *Raffaele Trifari*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Queriau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

ATTO PRIMO.

Piazza.

In prospetto il palazzo di Buondelmonte.

Festa popolare per le Calende di Maggio. In mezzo al generale tripudio, Buondelmonte si reca ad incontrare la famiglia Amidei, per la stipulazione del suo matrimonio con Isabella, pel quale oggetto è già preparato un sontuoso rinfresco nel di lui Palazzo. Incontro del medesimo con Aldruda Donati, Eleonora sua figlia, ed i loro congiunti, ivi intervenuti per godere il consueto spettacolo in tale ricorrenza. La vista della nobile Donzella fa la più viva impressione sul cuore di Buondelmonte. Aldruda se ne compiace; ma resta oltremodo sorpresa all' arrivo di alcuni congiunti della famiglia Amidei, i quali annunciano a Buondelmonte l' imminente arrivo d' Isabella sua sposa. Dopo brevi istanti, Francesco Amidei giunge colla figlia, e con essi i Magistrati che assister devono al nuziale contratto. Fredda accoglienza di Buondelmonte ai medesimi. Egli non sa staccare l' innamorato sguardo dal volto di Eleonora. Sospetti di Francesco Amidei, celatamente partecipati a' suoi congiunti. Già si approssima la forte gioventù, per dar saggio di perizia nelle militari evoluzioni. Buondelmonte è costretto d' incamminarsi con la sposa al palazzo; altro conforto non restandogli che quello d' invitare la famiglia Donati, onde godere della vista di colei che occupa tutto il suo cuore.

Le manovre degli uomini d' arme, i finti attacchi dei giovani guerrieri, frammisti alle danze delle leggiadre popolane, rendono variato, e dilettevole lo spettacolo.

ATTO SECONDO.

Pubblici giardini, con palazzo attiguo.

Esce Aldruda Donati dal palazzo, unitamente alla figlia, che già accesa d' amore per Buondelmonte, ed ignara dei meterni disegni, la segue immersa in cupa afflizione. Non isfugge al sagace sguardo della Matrona, ciò chè la donzella tenta dissimulare, e con dolce sorriso le richiede se grato le sarebbè Buondelmonte per isposo. Crede Eleonora che la madre voglia prendersi giuoco del suo dolore, e mal reprime il rammarico, che l'inattesa inchiesta le arreca. Aldruda affettuosamente l' abbraccia, e le promette che se la cagione della di lei tristezza è prodotta dall'imeneo stabilito fra il nobil giovine con Isabella Amidei, essa saprà porre in oprà mezzi tali da troncarlo, e renderla pienamente felice. Agitata da speme, e da incertezza, la fanciulla si abbandona nel seno materno, e mentre ansiosa vorrebbe rilevare qual modo dessa ha divisato per riuscire nel suo progetto, giunge anelante un loro familiare, annunciando l' arrivo di Buondelmonte. Un palpito di gioja investe il cuore di Eleonora al troppo grato avviso. Scaltro contegno di Aldruda nell' incontrarsi col Cavaliere, ed ironiche sue congratulazioni sul prossimo di lui imeneo. Buondelmonte, non senza rammarico, le manifesta che per appagare le brame de' suoi congiunti è stato costretto di aderire ad un nodo, cui assolutamente ripugna il proprio cuore; quindi un tenero sguardo volgendo alla mesta Eleonora, apertamente palesa che felice potrebbe chiamarsi se, in vece della sposa destinatagli, il Cielo conceduto gli avesse il possesso di colei che adora. Aldruda dimostra il più eccessivo rincrescimento a tale dichiarazione, e gli esterna non solo essa aver da gran tempo fisso in mente un tal matrimonio, ma essersi anco con la molta afflizione testè accorta che Eleonora lo amava con maggior tenerezza. All' udirsi riamato dalla vezzosa donzella, Buondelmonte è fuori di sè dalla gioja. Aldruda con simulata me-

stizia da lui si congeda, e va per ritirarsi con la figlia; ma l'innamorato giovine più non conosce ritegno, e vivamente opponendosi alla loro partenza, dichiara che dopo una tale scoperta, non vi sarà forza umana che possa vietargli di divenire lo sposo di Eleonora. Le astute rimostranze della Donati vieppiù accendono il cuore di Buondelmonte: egli più non ode le voci del dovere, ed offre alla fanciulla la destra di sposo. Giunge a tal atto Francesco Amidei. Alla sorpresa, l'ira tosto succede, ed ebbro di furore, scagliando i più aspri rimproveri verso lo spergiuro Cavaliere, lo assale colla spada alla mano. Buondelmonte si pone in difesa, e dopo breve pugna disarma il suo feroce avversario. Gente accorre allo strepito. Aldruda scongiura il genero ad entrare nel suo palazzo, onde evitare nuovi disordini. Eleonora, quasi tramortita, vien condotta nella propria dimora. Francesco Amidei parte, immerso nella massima disperazione.

ATTO TERZO.

Cortili del palazzo Amidei, con vista dell' Arno.

Isabella impaziente attende l'arrivo del genitore. Un ignoto funesto presentimento suo malgrado la opprime, e fa che mal corrisponda alle affettuose congratulazioni dei suoi congiunti ivi adunati, per assistere alla imminente di lei pompa nuziale. Lambertuccio Amidei, e Mosca Lamberti, alle reiterate istanze d'Isabella, mostransi anch'essi agitati per la tardanza di Francesco, e già si dispongono ad andarne in traccia, allorchè improvvisamente esso giunge, portando nel volto scolpita la desolazione e la rabbia. La sorpresa, l'incertezza, la tema fanno sì che tutti lo circondino per rilevare la cagione dell'affanno che l'opprime. L'affettuosa figlia corre a gettarglisi nelle braccia, ma la di lei vista rad-

doppia le sue furie, ed altro accento profferir non può che quello di *Vendetta*.

L'agitazione si accresce negli astanti. Isabella tremante lo scongiura a manifestare quale sciagura ha potuto in tal guisa colpirlo. Commovente narrativa del desolato padre ai suoi congiunti. Un colpo di fulmine per Isabella diviene la scoperta fatale, e priva di sensi cade nelle braccia delle sue compagne.

Ognuno degli astanti ripete il grido di *Vendetta*. L'oltraggio tutti ferisce i parenti degli Amidei, e ad unanime voto vien deliberato che debba cancellarsi col sangue del perfido Buondelmonte. Già la novella dell'accaduto nei giardini si è divulgata per la città, per cui numeroso stuolo di amici accorre nella casa degli Amidei, e partecipano che tutti gli aderenti delle famiglie Donati e Buondelmonte si adunano in armi. Varj sono i pareri dei sopraggiunti intorno a quanto deesi intraprendere; ma malgrado le rimostranze dei più cauti, Mosca Lamberti persiste perchè il traditore abbia la meritata pena, e tutti giurano morte a Buondelmonte.

Ripreso l'uso de' sensi, Isabella raccapriccia in udire l'atroce progetto, e desolata si getta ai piedi del padre, scongiurandolo a sospendere soltanto il fiero proponimento, finchè essa abbia parlato a Buondelmonte. Niega Francesco di aderire alle di lei preghiere, ma tanto essa insiste, che giunge finalmente a destare la paterna tenerezza. Vedesi intanto sul ponte forte stuolo di armati dell'opposto partito, e si spedisce un messo, onde sia manifesto a Buondelmonte il desiderio d'Isabella. L'infelice fanciulla s'avvia col genitore, nella dolce lusinga di un fausto successo. Tutti promettono di colà trattenersi fino al loro ritorno, fermi del divisato proponimento, qualora vano riesca il tentativo della donzella.

ATTO QUARTO.

Appartamenti di Buondelmonte.

Malgrado il cieco amore concepito per Eleonora, Buondelmonte non può esser tranquillo, giacchè ad ogn' istante si affaccia alla mente la tradita Isabella. Estrema è la di lui agitazione, allorchè ode dai suoi famigliari che quest' ultima si è portata unitamente al padre nel suo palazzo, e chiede un abboccamento. Esita egli alquanto ad aderirvi, ma nel riflesso che la negativa sarebbe un doppio oltraggio alla virtuosa donzella, ordina che sieno introdotti. Entra sola Isabella, e sul limitare per un istante si arresta a mirare lo spergiuro cavaliere, il quale non osa alzare dal suolo lo sguardo, ed attende i troppo giusti di lei rimproveri. Ma qual' è mai il suo stupore allorchè quella misera se gli avvicina con la maggior tenerezza, e lo assicura di essersi ivi recata a solo oggetto di renderlo felice col possesso di colei che ama, purchè però risarcito sia l'onore della propria famiglia. Non comprende Buondelmonte l'oscuro senso di tali proposte, e richiede in qual modo possano queste conciliarsi. Isabella trae dal seno una piccola ampolla che contiene un potente veleno, ed intrepidamente gli dichiara che appena avrà da lui ricevuta la mano di sposo, essa con tal mezzo troncherà l'infausto nodo, ond' egli possa senza macchia volare nelle braccia della sua fortunata rivale. Oltremodo commosso resta Buondelmonte all' eroica proposta, e fermamente ricusa di aderirvi. È vana ogni di lei insistenza, ed il tempo stringe. L'interessante fanciulla cade ai di lui piedi, e colle più amare lagrime lo esorta a profittare del di lei sagrifizio, avendo essa in ogni modo prefisso di non sopravvivere alla di lui perdita. Tanta virtude, un affetto così puro ha quasi trionfato. Buondelmonte intenerito rialza la desolata donzella; ma nell' atto stesso entrano improvvisamente Aldruda Donati e la figlia. Il nascente ravvedimento dell' innamorato giovine tosto

si estingue, ed Isabella perde ogni concepita speranza. Il di lei padre, impaziente di ulteriore indugio, entra per rilevare l'esito dell'abboccamento. Buondelmonte confuso offre ad Isabella dei compensi più oltraggiosi dell'offesa. Il feroce Amidei ricusa ogni patto, ed ordina alla figlia di seguirlo ai proprj lari. Commovente è il distacco di quest'ultima dall'infido cavaliere. Buondelmonte alle minaccia del padre d'Isabella oppone un freddo disprezzo, ed inebriato dal seducente aspetto di un lieto avvenire, ordina che solenne sia la pompa del prossimo imeneo.

ATTO QUINTO.

Magnifica sala terrena nel Palazzo Buondelmonti.

Tutti i congiunti e gli amici di Buondelmonte, e dei Donati, esultanti festeggiano l'avventuroso giorno in cui due così potenti famiglie unite si veggono col mezzo di un imeneo, tanto più grato, perchè da tutti inatteso. Buondelmonte inebbriato dalle attrattive della sua sposa, ed affidato al numero dei suoi amici, incautamente tripudia, niuna cura prendendosi di quanto alcuni gli riferiscono intorno ai segreti proponimenti degli Amidei e degli Uberti. Ben tosto però si avvede che non così di leggieri si lasciano invendicate le offese, e quanto il valore ed un disperato coraggio quasi sempre prevalgano contro numerose forze.

Un improvviso vicino strepito d'armi interrompe la festa. Anelanti giungono alcuni famigliari, annunziando che gli Amidei e gli Uberti han circondato il palazzo, e dato fuoco alle abitazioni che comunicano col medesimo. La confusione ed il disordine diviene generale. Tutti si armano in fretta, e partono per punire un così fiero attentato. Buondelmonte rassicura la quasi tramortita sua sposa, accennandole che il fiore dei gagliardi è seco, onde in breve atterrati